

Commentariolum petitionis consulatus ad Marcum fratrem

Quintus Tullius Cicero

Latine

Commentariolum petitionis
consulatus ad Marcum fratrem
scriptu a Quintus Tullius Cicero

Italiano

Piccolo manuale di campagna
elettorale
tradotto da [Vittorio Todisco](#)

Quintus Marco fratri s. d.

Quinto saluta il fratello Marco

1. 1 Etsi tibi omnia suppetunt ea quae consequi ingenio aut usu homines [aut intelligentia] possunt, tamen amore nostro non sum alienum arbitratus ad te perscribere ea quae mihi veniebant in mentem dies ac noctes de petitione tua cogitanti, non ut aliquid ex his novi addisceres sed ut ea quae in re dispersa atque infinita viderentur esse ratione et distributione sub uno aspectu ponerentur.

1. 1. Benché tu sia sufficientemente dotato di tutto ciò che gli uomini possono raggiungere con il loro talento o con l'esperienza o con l'applicazione costante, tuttavia, in nome del nostro affetto, non ho ritenuto fuori luogo scriverti quanto mi veniva in mente, pensando giorno e notte alla tua candidatura. Non pretendo che tu vi tragga qualche nuovo insegnamento, ma ho ritenuto opportuno presentarti in uno sguardo d'insieme ed in un'organica sistemazione delle idee che, in realtà, apparivano sparse ed confuse. Benché la natura eserciti una forza notevole, sembra tuttavia che, in una questione della durata di pochi mesi, essa possa cedere il passo a qualche artificio particolare.

2 Civitas quae sit cogita, quid petas, qui sis. prope cotidie tibi hoc ad forum descendenti meditandum est 'novus sum, consulatum peto, Roma est.' nominis novitatem dicendi gloria maxime sublevabis. semper ea res plurimum dignitatis habuit. non potest qui dignus habetur patronus consularium indignus consulatu putari. quam ob rem quoniam ab hac laude proficisceris et quicquid es ex hoc es, ita paratus ad dicendum venito quasi in singulis causis iudicium de omni ingenio futurum sit.

2. Considera quale sia la tua città, che cosa tu richiedi, chi tu sia. Quasi ogni giorno, percorrendo la strada che porta al foro, devi riflettere su questo: 'Sono un uomo nuovo, aspiro al consolato, si tratta di Roma'. Alla novità del nome potrai dare un sostegno soprattutto con la tua fama di oratore; l'eloquenza ha sempre riscosso una grandissima considerazione: non può essere ritenuto indegno del consolato chi è ritenuto degno patrocinatore di uomini consolari. Perciò, dal momento che prendi le mosse da questa fama, e tutto ciò che sei lo devi all'eloquenza, presentati a parlare con una preparazione tale, come se in ogni causa si dovesse dare un giudizio complessivo sul tuo ingegno.

3 eius facultatis adiumenta, quae tibi scio esse seposita, ut parata ac prompta sint cura et saepe quae Demosthenis studio et exercitatione scripsit Demetrius recordare, deinde ut amicorum et multitudo et genera appareant. habes enim ea quae novi habuerunt, omnis publicanos, totum fere equestrem ordinem, multa propria municipia, multos abs te defensos homines cuiusque ordinis,

3. Preoccupati che siano sempre pronti e a portata di mano tutti i trucchi del mestiere favorevoli a quest'arte, che, lo so bene, tu tieni in serbo; ricordati sempre quanto scrisse Demetrio sull'applicazione e sul modo di esercitarsi di Demostene. In secondo luogo, accertati che sia ben chiaro il gran numero dei tuoi amici e la classe a cui appartengono, poiché tu hai dalla tua parte ciò che

aliquot collegia, praeterea studio
dicendi conciliatos plurimos
adulescentulos, cotidianam
amicorum assiduitatem et
frequentiam.

nessun uomo nuovo ha mai avuto:
tutti i pubblicani, quasi tutto l'ordine
equestre, molti municipi a te devoti,
molti uomini di tutti gli ordini da te
difesi, un certo numero di collegi, e
infine parecchi giovani, il cui
appoggio ti è assicurato
dall'interesse per l'eloquenza, amici
che ogni giorno ti stanno vicini
numerosi.

4 haec cura ut teneas commonendo
et rogando et omni ratione efficiendo
ut intellegant qui debent tua causa,
referendae gratiae, qui volunt,
obligandi tui tempus sibi aliud nullum
fore. etiam hoc multum videtur
adiuvare posse novum hominem,
hominum nobilium voluntas et
maxime consularium. prodest
quorum in locum ac numerum
pervenire velis ab iis ipsis illo loco ac
dignum numero putari.

4. Cerca di mantenere questi
vantaggi ricordando e facendo capire
con preghiere e con ogni mezzo, a
quanti ti devono riconoscenza, che
non avranno più altra occasione di
provarla, a quanti la desiderano,
che non vi sarà per loro altra
occasione di renderti obbligato ad
essi. C'è anche un altro motivo che
sembra possa essere di grande aiuto
ad un uomo nuovo, il consenso dei
nobili e soprattutto dei consolari; è
utile che quelle stesse persone, al cui
rango ed alla cui classe tu ambisci
pervenire, ti ritengano degno di quel
rango e di quella classe.

5 ii rogandi omnes sunt diligenter et
ad eos adlegandum est
persuadendumque iis nos semper
cum optimatibus de re publica
sensisse, minime popularis fuisse; si
quid locuti populariter videamur, id

5. Bisognerebbe pregarli tutti con
discrezione, inviare loro persone e
persuaderli che noi abbiamo sempre
nutrito nei confronti dello Stato gli
stessi sentimenti degli ottimati, e non
siamo mai stati favorevoli alla classe

nos eo consilio fecisse ut nobis Cn. Pompeium adiungeremus, ut eum qui plurimum posset aut amicum in nostra petitione haberemus aut certe non adversarium.

popolare; che, se sembra che noi abbiamo parlato in modo affine ai rappresentanti della classe popolare, l'abbiamo fatto con l'intento di attrarre a noi Gneo Pompeo, al fine di avere quell'uomo assai potente come amico nella candidatura. o almeno non ostile.

6 praeterea adulescentis nobilis elabora ut habeas vel ut teneas, studiosos quos babes. multum dignitatis adferent. plurimos habes; perfice ut sciant quantum in iis putes esse. si adduxeris ut ii qui volunt cupiant, plurimum proderunt.

6. Oltre a ciò fai di tutto per attrarre dalla tua parte giovani della classe nobiliare, o per conservare quelli che già sono a te affezionati; essi ti procureranno molta considerazione. Tu ne hai moltissimi; fa' che essi sappiano quanto tu li ritieni importanti. Se riuscirai a far sì che desiderino sostenere la tua causa quanti non ti sono contrari, essi ti saranno di validissimo aiuto.

2. 7 Ac multum etiam novitatem tuam adiuvat quod eius modi nobiles tecum petunt, ut nemo sit qui audeat dicere plus illis nobilitatem quam tibi virtutem prodesse oportere. nam P. Galbam et L. Cassium summo loco natos quis est qui petere consulatum putet? vides igitur amplissimis ex familiis homines, quod sine nervis sunt, tibi parvis non esse. at Antonius et Catilina molesti sunt.

2. 1. E' anche di grande vantaggio alla tua condizione di uomo nuovo il fatto che aspirino al consolato nobili di tal genere, e che non esista nessuno, il quale osi affermare che la nobiltà debba loro giovare più che a te i meriti. Chi potrebbe pensare che aspirino al consolato Publio Galba e Lucio Cassio, uomini di nobilissima famiglia? Tu riesci a vedere dunque come non possano stare al tuo livello uomini di famiglie

ragguardevolissime, per il fatto che sono privi di vigore.

8 immo homini navo, industrio, innocenti, diserto, gratio apud eos qui res iudicant, optandi competitores ambo a puemitia sicarii, ambo libidinosi, ambo egentes. Eorum alterius bona proscripta vidimus, vocem denique audivimus iurantem se Romae iudicio aequo cum homine Graeco certare non posse, ex senatu eiectionem scimus optima verorum censorum existimatione, in praetura competitorum habuimus amico Sabidio et Panthera, quom ad tabulam quos poneret non haberet; quo tamen in magistratu amicam quam domi palam haberet de machinis emit. in petitione autem consulatus Cappadoces omnis compilare per turpissimam legationem maluit quam adesse et populo Romano supplicare.

9 alter vero, di boni! quo splendore est? primum nobilitate eadem [qua

2. Ma Antonio e Catilina sono avversari difficili: eppure un uomo attivo, solerte, integerrimo, buon parlatore, che gode credito presso i giudici, deve augurarsi come concorrenti due assassini fin dall'infanzia, due uomini dissoluti e caduti molto in basso. Del primo di loro noi abbiamo visto la confisca dei beni, e l'abbiamo poi udito giurare che egli a Roma non poteva competere da pari a pari in tribunale con un Greco; sappiamo che è stato cacciato dal Senato in seguito alla giusta valutazione di ottimi censori; l'abbiamo avuto come concorrente nella pretura, e suoi amici erano Sabidio e Pantera quando non possedeva più schiavi da far vendere (e tuttavia, nel periodo in cui esercitò la sua carica acquistò al mercato degli schiavi un'amante che teneva a casa sua, davanti agli occhi di tutti); in qualità di candidato al consolato preferì derubare tutti gli osti, nel corso di una vergognosa ambasceria piuttosto che restare a Roma ed implorare il popolo romano.

3. E qual è, o dèi buoni, la considerazione di cui gode l'altro? In

Catilina]. num maiore? non. sed virtute. quam ob rem? quod Antonius umbram suam metuit, hic ne leges quidem natus in patris egestate, educatus in sororis stupris, corroboratus in caede civium, cuius primus ad rem publicam aditus in equitibus R. occidendis fuit (nam illis quos meminimus Gallis, qui tum Titiniorum ac Nanniorum ac Tanusiorum capita demebant, Sulla unum Catilinam praefecerat); in quibus ille hominem optimum, Q. Caecilium, sororis suae virum, equitem Romanum, nullarum partium, cum semper natura tum etiam aetate iam quietum, suis manibus occidit.

3. 10 Quid ego nunc dicam peteme eum consulatum, qui hominem carissimum populo Romano, M. Marium, inspectante populo Romano vitibus per totam urbem ceciderit, ad bustum egerit, ibi omni cruciatus lacerarit, vivo stanti collum gladio sua dextera secuevit, cum sinistra

primo luogo è nobile quanto Catilina. Forse lo è di più? No, è superiore soltanto per le sue doti. Per quale motivo? Perché Antonio è solito aver timore anche della sua ombra, questo invece non teme neppure le leggi, nato in un periodo di estrema povertà paterna, educato in mezzo agli stupri della sorella, indurito dall'eccidio di concittadini; il suo ingresso nella vita pubblica fu segnato dalla uccisione di cavalieri romani (poiché noi ci ricordiamo di quei Galli, che allora troncavano le teste dei Titinii, dei Nannii, dei Tanusii; Silla aveva messo loro a capo il solo Catilina); tra quelli egli uccise con le proprie mani un uomo assai onesto, Quinto Cecilio, marito di sua sorella, cavaliere romano, seguace di nessun partito, il quale se ne era stato sempre tranquillo per dote naturale e lo era allora anche per l'età.

3. 1. E perché non potrei ora dire che aspira con te al consolato un uomo che, sotto lo sguardo del popolo romano ha battuto con le verghe, trascinandolo per tutta la città un persona assai cara al popolo romano, Marco Mario, lo ha condotto accanto ad un monumento funebre,

capillum eius a vertice teneret, caput sua manu tulerit, cum inter digitos eius rivi sanguinis fluerent? qui postea cum histrionibus et cum gladiatoribus ita vixit ut alteros libidinis, alteros facinoris adiutores haberet, qui nullum in locum tam sanctum ac tam religiosum accessit in quo non, etiam si aliis culpa non esset, tamen ex sua nequitia dedecoris suspicionem relinqueret, qui ex curia Curios et Annios, ab atmiis Sapalas et Carvilius, ex equestri ordine Pompilios et Vettios sibi amicissimos comparavit, qui tantum habet audaciae, tantum nequitiae, tantum denique in libidine artis et efficacitatis, ut prope in parentum gremiis praetextatos liberos constuprarit? quid ego nunc tibi de Africa, quid de testium dictis scribam? nota sunt, et ea tu saepius legito; sed tamen hoc mihi non praetermittendum videtur quod primum ex eo iudicio tam egens discessit quam quidam iudices eius ante illud in eum iudicium fuemunt, deinde tam invidiosus ut aliud in eum iudicium cotidie flagitetur. hic se sic habet ut magis timeant etiam si quierit, quam ut contemnant si quid commoverit.

straziandolo con ogni genere di supplizi e, mentre era vivo ed opponeva resistenza, l'ha decapitato con la sua destra, tenendolo per i capelli con la sinistra. ed ha portato via la testa con la sua mano, mentre scorrevano tra le sue dita rivoli di sangue? Egli, che successivamente fu in tale comunanza di vita con istrioni e gladiatori da trovare nei primi compagni di lussuria, nei secondi complici di delitti; egli che non potè entrare in alcun luogo tanto sacro e venerabile, in cui, pur rimanendo assenti colpe altrui, la sua dissolutezza non lasciasse un sospetto di infamia; egli che si prese come intimi amici, nel Senato, i Curii e gli Annii, nelle sale di vendita i Sapala ed i Carvillii, nell'ordine equestre i Pompilii ed i Vezzii; egli che è così audace e perverso, così abile infine e capace di raggiungere il proprio scopo nella lussuria da riuscire a far violenza ai figli vestiti di pretesta quasi fin nelle braccia dei loro genitori? Che bisogno c'è che io ti scriva dell'Africa, delle parole dei testimoni. Sono cose ben note, e tu leggile più e più volte. Queste cose tuttavia non ritengo di dover passare sotto silenzio: in primo luogo il fatto che sia uscito da quel processo tanto

povero, quanto alcuni dei suoi giudici prima del processo e, in secondo luogo, che sia divenuto talmente impopolare, che ogni giorno si chiede un altro processo contro di lui. E' tale la sua situazione che essi lo temono anche se è tranquillo, più che trascurarlo se è in fermento.

11 quanto melior tibi fortuna petitionis data est quam nuper homini novo, C. Coelio! ille cum duobus hominibus ita nobilissimis petebat ut tamen in iis omnia pluris essent quam ipsa nobilitas, summa ingenia, summus pudor, plurima beneficia, summa ratio ac diligentia petendi. ac tamen eorum alterum Coelius, cum multo inferior esset genere, superior nulla me paene, superavit.

2. Quanto sono migliori le condizioni della tua candidatura, rispetto a quelle presentatesi, recentemente, ad un altro uomo nuovo, Gaio Celio! Egli aspirava al consolato assieme a due uomini che erano assai nobili, ma che avevano tutte qualità superiori alla stessa nobiltà: grandissima intelligenza, altissimo senso morale, innumerevoli benemerenze, estrema accortezza e scrupolo estremo nel condurre la campagna elettorale. E tuttavia Celio ebbe ragione di uno di loro, pur essendo molto inferiore per nascita e pur non superandolo quasi in nessun campo.

12 qua me tibi, si facies ea quae natura et studia quibus semper usus es, largiuntur, quae temporis tui ratio desiderat, quae potes, quae debes, non erit difficile certamen cum iis competitoribus, qui nequaquam sunt tam genere insignes quam vitiis

3. Perciò tu, se metterai in azione i mezzi che ti elargiscono la tua disposizione naturale e gli studi che hai sempre praticato, se farai ciò che richiedono le circostanze attuali, ciò che puoi, ciò che devi, non avrai da sostenere una lotta difficile con quegli

nobiles. quis enim reperiri potest tam improbus civis qui velit uno suffragio duas in rem publicam sicas destringere?

avversari, che sono più famosi per i loro vizi che per la loro origine illustre. Ed infatti si può trovare un cittadino tanto disonesto che voglia puntare, con un unico voto, due pugnali contro lo Stato?

4. 13 Quoniam quae subsidia novitatis haberes et habere posses exposui, nunc de magnitudine petitionis dicendum videtur. consulatum petis, quo honore nemo est quin te dignum arbitretur, sed multi qui invideant; petis enim homo ex equestri loco summum locum civitatis atque ita summum ut forti homini, diserto, innocenti multo idem ille honos plus amplitudinis quam ceteris adferat. noli putare eos qui sunt eo honore usi non videre, tu cum idem sis adeptus, quid ignitatis habiturus sis. Eos vero qui consularibus familiis nati locum maiorum consecuti non sunt suspicor tibi, nisi si qui admodum te amant, invidere. etiam novos homines praetorios existimo, nisi qui tuo beneficio vincti sunt, nolle abs te se honore superari.

4. 1. Dal momento che ho esposto i rimedi che tu hai e puoi avere per quanto concerne la novità del tuo nome, mi sembra che ora si debba parlare della importanza di ciò cui tu aspiri. Tu aspiri al consolato, carica di cui tutti ti giudicano degno; ma vi sono molti che nutrono invidia nei tuoi confronti poiché tu, appartenente alla classe dei cavalieri, aspiri alla massima carica dello Stato, ed è una carica così elevata che conferisce ad un uomo coraggioso, eloquente, onesto, molto più prestigio che ad altri. Non credere che quanti hanno rivestito questa carica non vedano il prestigio che tu avrai, una volta ottenutala anche tu. Per quanto riguarda poi quelli che sono di famiglia consolare, e non hanno raggiunto la carica dei loro antenati, io suppongo che provino astio nei tuoi confronti, a meno che non ti vogliano molto bene. Sono convinto che anche gli uomini nuovi che hanno esercitato la pretura, tranne quanti ti

sono legati per riconoscenza, non vogliano essere da te superati nella carriera consolare.

14 iam in populo quam multi invidi sint, quam consuetudine horum annorum ab hominibus novis alienati, venire tibi in mentem certo scio; esse etiam non nullos tibi iratos ex iis causis quas egisti necesse est. iam illud tute circumspicito, quod ad Cn. Pompei gloriam augendam tanto studio te dedisti, num quos tibi putes ob eam causam esse amicos.

2. So con certezza che ti rendi conto di quante persone invidiose verso di te si trovino in mezzo al popolo, di quanti siano mal disposti verso gli uomini nuovi per le note vicende di questi anni; è inevitabile che ti sia attirato il rancore di parecchi con le cause da te trattate. Rifletti infine attentamente se tu ritenga che l'impegno con cui ti sei dedicato ad accrescere la gloria di Gneo Pompeo, ti abbia procurato inimicizia.

15 quam ob rem cum et summum locum civitatis petas et videas esse studia quae adversentur, adhibeas necesse est omnem rationem et curam et laborem et diligentiam.

3. Pertanto, dal momento che aspiri alla massima carica statale e vedi che esistono degli interessi a te contrari, devi necessariamente usare ogni attenzione, vigilanza, impegno scrupoloso.

5. 16 Et petitio magistratus divisa est in duarum rationum diligentiam, quarum altera in amicorum studiis, altera in populari voluntate ponenda est. amicorum studia beneficiis et officiis et vetustate et facilitate ac iucunditate naturae parta esse oportet. sed hoc nomen amicorum in petitione latius patet quam in cetera

5. 1. L'aspirazione alle cariche civili comporta due tipi d'attività; l'uno consiste nell'assicurarsi la benevolenza degli amici, l'altro nell'assicurarsi il favore popolare. Bisogna che la buona propensione degli amici sia originata da benemerenze, da sentimenti di stima, da antichità di rapporti, da

vita. quisquis est enim qui ostendat aliquid in te voluntatis, qui colat, qui domum ventitet, is in amicorum numero est habendus. sed tamen qui sunt amici ex causa iustiore cognationis aut adfinitatis aut sodalitatis alicuius necessitudinis, iis carum et iucundum esse maxime prodest.

affabilità ed amabilità di carattere. Ma il nome di amici, quando si è candidati, ha un valore più ampio che nel resto della vita. Infatti, chiunque mostri una qualche simpatia nei tuoi confronti, chiunque ti ossequi, o venga spesso a casa tua, deve essere posto nel novero degli amici; tuttavia è un grandissimo vantaggio l'esser cari e graditi a quanti ci sono amici per motivi più autentici di parentela, o di affinità, o di associazione, o di qualche altro legame.

17 deinde ut quisque est intimus ac maxime domesticus, ut is amet et quam amplissimum esse te cupiat valde elaborandum est, tum ut tribules, ut vicini, ut clientes, ut denique liberti, postremo etiam servi tui; nam fere omnis sermo ad forensem famam a domesticis emanat auctoribus.

2. Successivamente, quanto più un uomo ti è intimamente legato e più è di casa, tanto più bisogna che tu ti adoperi anzitutto perché egli ti voglia bene e desideri che tu raggiunga le più alte cariche; e poi perchè lo facciano quelli della tua tribù, i tuoi vicini, i tuoi clienti, i tuoi liberti ed infine anche i tuoi schiavi. Infatti generalmente tutto quanto costituisce la nostra pubblica stima deriva dai nostri familiari.

18 denique sunt instituendi cuiusque generis amici, ad speciem homines inlustres honore ac nomine, qui etiam si sufragandi studia non navant, tamen adferunt petitori aliquid dignitatis; ad ius obtinendum

3. Poi bisogna crearsi amici di ogni tipo: per l'apparenza, uomini illustri per cariche e per nome, i quali, anche se non si danno premura di raccomandare il candidato, gli conferiscono tuttavia un certo

magistratus, ex quibus maxime consules, deinde tribuni pl., ad conficiendas centurias homines excellenti gratia. qui abs te tribum aut centuriam aut aliquod beneficium aut habent sperant, eos rursus magno opere et compara et confirma. nam per hos annos homines ambitiosi vehementer omni studio atque opera elaborant, ut possint a tribulibus suis ea quae petierint impetrare. hos tu homines, quibuscumque poteris rationibus, ut ex animo atque ex tilla summat voluntate tui studiosi sint elaborato.

19 quod si satis grati homines essent, haec tibi omnia parata esse debebant, sic uti parata esse confido. nam hoc biennio quattuor sodalitates hominum ad ambitionem gratiosissimorum tibi obligasti, C. Fundani, Q. Galli, C. Corneli, C. Orchivi. Horum in causis ad te deferendis quid tibi eorum sodales receperint et confirmarint scio, nam intemfui. qua me hoc tibi faciendum est hoc tempore ut ab his quod debent exigas saepe commonendo,

decoro; per avere l'appoggio della legge, magistrati, e tra essi principalmente i consoli e poi i tribuni della plebe; per ottenere il voto delle centurie, uomini che godono di un favore considerevole. Quanti hanno o sperano di avere per merito tuo i voti di una tribù, o di una centuria, o un qualche favore, tu devi in modo particolare accaparrarteli e tenerteli vicini. Durante questi anni, infatti, uomini avidi di onori si sono dati da fare con tutte le loro forze per ottenere dai cittadini della loro tribù tutto ciò che essi chiedevano. Cerca, con tutti i mezzi possibili, che questi uomini ti siano affezionati con tutto il loro animo e con la massima sincerità.

4. Chè se gli uomini fossero sufficientemente riconoscenti, tutto ciò dovrebbe essere per te a portata di mano, come io confido che lo sia. Infatti in questi due anni ti sei legato a quattro associazioni. di cui fanno parte uomini assai influenti nell'ambito elettorale, Gaio Pundanio, Quinto Gallio, Gaio Cornelio, Gaio Archivio. Quali condizioni i rappresentanti delle loro associazioni abbiano accettato e sottoscritto nell'affidarti la causa di

rogando, confirmando, curando ut intellegant nullum se umquam aliud tempus habituros referendae gratiae. profecto homines et spe reliquorum tuorum officiorum et [iam] recentibus beneficiis ad studium navandum excitabuntur.

questi personaggi, io le conosco, essendomi trovato presente. Pertanto tu devi adoperarti per esigere presentemente da loro ciò di cui ti sono debitori, ammonendoli, pregandoli, incoraggiandoli, facendo in modo che capiscano che non avranno più un'altra occasione di dimostrarti la loro gratitudine. Indubbiamente la speranza di altri servigi da parte tua, unita ai favori che di recente hai loro accordato, sarà loro di stimolo a dedicarsi a te con zelo.

20 Et omnino quoniam eo genere amicitiarum petitio tua maxime munita est, quod ex causarum defensionibus adeptus es, fac ut plane iis omnibus quos devinctos tenes discriptum ac dispositum suum cuique munus sit; et quem ad modum nemini illorum molestus ulla in me umquam fuisti, sic cura ut intellegant omnia te quae ab illis tibi deberi putaris ad hoc tempus reservasse.

5. E poiché indubbiamente rappresentano il massimo sostegno della tua candidatura le amicizie di tal genere, che tu ti sei procurato patrocinando cause, fa' in modo che a ciascuno di coloro che ti sono obbligati sia assegnato un compito preciso e ben definito. E, come tu non hai mai dato loro fastidio in alcuna occasione, così procura che comprendano come tu abbia riservato per questa occasione tutto quello che, secondo te, essi ti debbono.

6. 21 Sed quoniam tribus rebus homines maxime ad benevolentiam atque haec suifragandi studia ducuntur, beneficio, spe, adiunctione

6. 1. Ma poiché tre cose in modo particolare conducono gli uomini alla benevolenza ed a questo interessamento elettorale, i benefici,

animi ac voluntate, animadvertendum est quem ad modum cuique horum generi sit inserviendum. minimis beneficiis homines adducuntur ut satis causae putent esse ad studium suifragationis, nedum ii quibus saluti fuisti, quos tu habes plurimos, non intellegant, si hoc tuo tempore tibi non satis fecerint, se probatos nemini umquam fore. quod cum ita sit, tamen rogandi sunt atque etiam in hanc opinionem adducendi ut qui adhuc nobis obligati fuerint iis vicissim nos obligari posse videamur.

22 qui autem spe tenentur, quod genus hominum multo etiam est diligentius atque officiosius, iis fac ut propositum ac paratum auxilium tuum esse videatur, denique ut spectatorem te officiorum esse intellegant diligentem, ut videre te plane atque animadvertere quantum a quoque proficiscatur appareat.

la speranza, la simpatia disinteressata, occorre considerare in qual modo sia necessario curare ognuno di questi tre aspetti. Gli uomini sono indotti, anche da benefici di pochissimo valore, a ritenere che ci sia motivo sufficiente per sostenere un candidato; a maggior ragione quanti tu hai salvato - e sono moltissimi - dovrebbero capire che, se essi non verranno incontro alle tue esigenze in una simile circostanza, non saranno mai ben visti da altre persone. Stando così le cose, bisogna tuttavia esercitare opera di convinzione e portarli a pensare che noi, a nostra volta, possiamo divenire obbligati nei confronti di coloro che fino ad oggi lo sono stati verso di noi.

2. Per quanto riguarda quelli che sono a te legati dalla speranza, ed è un tipo di uomini ancor più zelante e servizievole, fa' in modo che il tuo appoggio sembri a loro completa disposizione, e fa' loro comprendere che tu consideri attentamente i loro servizi; fa' che sia palese il fatto che tu vedi perfettamente e tieni nella dovuta considerazione quanto ti venga da ciascuno.

23 Tertium illud genus est [studiorum] voluntarium, quod agendis gratiis, accommodandis sermonibus ad eas rationes, propter quas quisque studiosus tui esse videbitur, significanda erga illos pari voluntate, adducenda amicitia in spem familiaritatis et consuetudinis confirmari oportebit. atque in his omnibus generibus iudicato et perpendito quantum quisque possit, ut scias et quem ad modum cuique inservias et quid a quoque exspectes ac postules.

24 sunt enim quidam homines in suis vicinitatibus et municipiis gratiosi, sunt diligentes et copiosi, qui etiam si antea non studuerunt huic gratiae, tamen ex tempore elaborare eius causa cui debent aut volunt facile possunt. his hominum generibus sic inserviendum est ut ipsi intellegant te videre quid a quoque exspectes, sentire quid accipias, meminisse quid acceperis. sunt autem alii, qui aut nihil possunt aut etiam odio sunt tribulibus suis nec habent tantum animi ac facultatis ut enitantur ex tempore. hos ut intemnoscas

3. Il terzo genere di zelo elettorale, è la simpatia spontanea, e sarà opportuno rafforzarla dimostrandoti riconoscente, adattando i tuoi discorsi alle ragioni che sembreranno conciliarti la simpatia di ognuno, manifestando sentimenti del tutto corrispondenti ai loro, facendo loro sperare che l'amicizia possa divenire un'intima consuetudine. E, relativamente a tutti questi generi, tu dovrai giudicare e valutare accuratamente le possibilità di ognuno, in modo da sapere come tu possa venire incontro a ciascuno, e quanto devi attenderti da ciascuno e da ciascuno pretendere.

4. Vi sono effettivamente taluni uomini influenti nei loro quartieri e nei loro municipi. Vi sono uomini attivi e largamente dotati, i quali, anche se in passato non si sono curati di essere elettoralmente influenti, possono tuttavia facilmente darsi da fare all'improvviso in favore di una persona verso cui siano in debito o a cui vogliano essere graditi. Occorre dedicare attenzione agli uomini di tal genere in modo che essi capiscano che tu vedi ciò che puoi attenderti da ognuno di loro, che ti rendi conto di ciò che ricevi, che ti ricordi di ciò che

elaborato, ne spe in aliquo maiore posita praesidi parum comparetur.

hai ricevuto. Ma vi sono altri che non hanno alcun potere, o sono odiosi persino ai compagni di tribù, nè hanno vigore e mezzi tali da adoperarsi senza preparazione per una campagna elettorale. Vedi di tenerli d'occhio, in modo che, una volta riposta una speranza troppo grande in qualcuno di loro, non ne derivi uno scarso aiuto.

7. 25 Et quamquam partis ac fundatis amicitiiis fretum ac munitum esse oportet, tamen in ipsa petitione amicitiae permultae ac perutiles comparantur; nam in ceteris molestiis habet hoc tamen petitio commodi: potes honeste, quod in cetera vita non queas, quoscumque velis adiungere ad amicitiam, quibuscum si alio tempore agas, absurde facere videare, in petitione autem nisi id agas et cum multis et diligenter, nullus petitor esse videare.

7. 1. E benchè sia necessario fidarsi e farsi scudo di amicizie solidamente acquisite, tuttavia nella stessa campagna elettorale si ottengono numerosissime e utilissime amicizie. Infatti, tra i vari fastidi, una candidatura offre tuttavia questo vantaggio: tu potrai, cosa che non ti sarebbe consentita nel resto dell'esistenza, onestamente ammettere gli uomini che tu vuoi alla tua amicizia, mentre se in altre circostanze tu cercherai di farteli amici, sembrerai agire dissennatamente; se invece non lo facessi con molti e con accortezza in una campagna elettorale, non sembreresti assolutamente un candidato.

26 ego autem tibi hoc confirmo, esse neminem, nisi aliqua necessitudine competitorum alicui tuorum sit

2. Io poi ti dico questo, che non esiste persona (tranne che tu non abbia qualche legame con i tuoi rivali, da

adiunctus, a quo non facile si contenderis impetrare possis ut suo beneficio promereatur se ut ames et sibi ut debeas, modo ut intellegat te magni aestimare ex animo agere, bene se ponere, fore ex eo non brevem et sufragatoriam sed firmam et perpetuam amicitiam.

27 nemo erit, mihi crede, in quo modo aliquid sit, qui hoc tempus sibi oblatum amicitiae tecum constituendae praetermittat, praesertim cum tibi hoc casus adferat ut ii tecum petant quorum amicitia aut contemnenda aut fugienda sit, et qui hoc quod ego te hortor non modo adsequi sed ne incipere quidem possint.

28 nam qui incipiat Antonius homines adiungere atque invitare ad amicitiam quos per se suo nomine appellare non possit? mihi quidem nihil stultius videtur quam existimare esse eum studiosum tui quem non noris. eximiam quandam gloriam et dignitatem ac rerum gestarum magnitudinem esse oportet in eo quem homines ignoti nullis sufragantibus honore adficient; ut quidem homo nequam, iners, sine

cui non possa ottenere con facilità, se te ne preoccuperai), la quale, rendendoti servigi si meriti la tua amicizia e la tua gratitudine; questo purché capisca che tu la tieni in gran conto, che ti comporti sinceramente, che ha fatto un buon affare, che nascerà di lì un'amicizia non breve ed elettorale, ma stabile e duratura.

3. Non vi sarà uomo, credimi, purché abbia un minimo di buonsenso, capace di trascurare l'occasione che gli si offre di stabilire vincoli di amicizia con te; e questo in particolar modo poiché il caso ha posto come tuoi concorrenti uomini la cui amicizia deve essere disprezzata o evitata, e che non possono non soltanto mettere in pratica, ma neppure iniziare quanto io ti consiglio.

4. Ed infatti, come potrebbe Antonio spingersi fino ad associarsi con uomini e ad attrarre nella propria amicizia persone che egli non riesce a chiamare con il loro nome? In realtà io ritengo che nulla sia più stolto del pensare che ci sia devoto un uomo che non si conosce. Deve possedere necessariamente una fama e un prestigio straordinari, oltre a rinomanza di imprese, un candidato che sia innalzato agli onori da

officio, sine ingenio, cum infamia, nullis amicis hominem plurimorum studio atque omnium bona existimatione munitum praecurrat, sine magna culpa neglegentiae fleri non potest.

sconosciuti, senza che nessuno richieda i loro voti; ma non può accadere, senza che ci si renda colpevoli di una grande negligenza, che un uomo disonesto, apatico, privo del senso del dovere, senza talento, senza buona reputazione, senza amici, superi un uomo circondato dalla devozione dei più e dalla stima di tutti.

8. 29 Quam ob rem omnis centurias multis et variis amicitiiis cura ut confirmatas habeas. et primum, id quod ante oculos est, senatores equitesque Romanos, ceterorum ordinum navos homines et gratiosos complectere. multi homines urbani industrii, multi libertini in foro gratiosi navique versantur. quos per te, quos per communis amicos poteris, summa cura ut cupidi tui sint elaborato, appetito, adlegato, summo beneficio te adfici ostendito.

8. 1. Procura perciò che ti sia assicurato, con molte e svariate amicizie, l'appoggio di tutte le centurie. Ed in primo luogo, cosa evidente, tu devi darti cura dei senatori e dei cavalieri romani e, per quanto riguarda tutti gli altri ordini, delle persone attive ed influenti. Molti cittadini sono capaci di darsi da fare, molti affrancati hanno influenza nel foro e possono aiutarti attivamente. Quelli che tu potrai raggiungere sia da solo sia per mezzo di amici comuni, fa' sì , con la massima attenzione, che diventino tuoi accaniti sostenitori, va' da loro, invia loro dei messi, mostra loro che i servigi che ti accordano sono di grandissimo valore.

30 deinde habeto rationem urbis totius, collegiorum omnium, pagorum, vicinitatum. ex his

2. In seguito interessati dell'intera città, di tutti i collegi, dei distretti, dei quartieri; se saprai accattivarti

principes ad amicitiam tuam si adiunxeris, per eos reliquam multitudinem facile tenebis. postea totam Italiam fac ut in animo ac memoria tributim discriptam comprensamque habeas, ne quod municipium, coloniam, praefecturam, locum denique Italiae ne quem esse patiari in quo non habeas firmamenti quod satis esse possit,

31 perquiras et investiges homines ex omni regione, eos cognoscas, appetas, confirmes, cures ut in suis vicinatatibus tibi petant et tua causa quasi candidati sint. volent te amicum, si suam a te amicitiam expeti videbunt. id ut intellegant oratione ea quae ad eam rationem pertinet habenda consequere. homines municipales ac rustici, si nobis nomine noti sunt, in amicitia esse se arbitrantur; si vero etiam praesidi se aliquid sibi constituere putant, non amittunt occasionem promerendi. hos ceteri et maxime tui competitores ne norunt quidem, tu et nosti et facile cognoscas, sine quo amicitia esse non potest.

l'amicizia dei loro principali rappresentanti, potrai, tramite loro, conquistare con facilità la massa restante. Poi cerca di tenere l'intera Italia, divisa tribù per tribù, presente nel tuo animo e nella tua memoria, in modo da non permettere che esista un municipio, una colonia, una prefettura, un luogo infine dell'Italia in cui tu non abbia un appoggio sufficiente;

3. ricerca e scopri uomini in ogni regione, conosci, va' a trovarli, assicurati la loro fedeltà, preoccupati che ti appoggino nella campagna elettorale presso quanti sono loro vicini, e siano quasi candidati per tuo conto. Essi desidereranno la tua amicizia se vedranno che tu desideri la loro; riuscirai a far capire loro questo, tenendo un linguaggio adeguato. Gli abitanti dei municipi e della campagna ritengono di esser nostri amici pur essendoci noti solo di nome; ma se ritengono di crearsi anche una qualche difesa, non perdono l'occasione di acquistarsi merito. Gli altri candidati, e specialmente i tuoi concorrenti, non li conoscono neppure; tu invece non li ignori e facilmente li conoscerai:

condizione indispensabile per
l'amicizia.

32 neque id tamen satis est, tametsi magnum est, sed sequitur spes utilitatis atque amicitiae, ne nomenclator solum sed amicus etiam bonus esse videare. ita cum et hos ipsos, propter suam ambitionem qui apud tribulis suos plurimum gratia possunt, studiosos in centuriis habebis et ceteros qui apud aliquam partem tribulium propter municipi aut vicinitatis aut conlegi rationem valent cupidos tui constitueris, in optima spe esse debebis.

33 iam equitum centuriae multo facilius mihi diligentia posse teneri videntur. primum cognosce equites (pauci enim sunt), deinde appete (multo enim facilius illa adolescentulorum ad amicitiam aetas adiungitur); deinde habes tecum ex iuventute optimum quemque et studiosissimum humanitatis; tum autem, quod equester ordo tuus est, sequentur illi

4. Né ciò è sufficiente, pur essendo importante, se non ne consegue la speranza di un'amicizia che rechi vantaggi, affinché tu non appaia soltanto un semplice schiavo nomenclatore, ma anche un buon amico. Così, quando avrai ottenuto l'appoggio nelle centurie di questi stessi, che per la loro ambizione hanno acquistato una grande influenza presso i cittadini della loro tribù, e quando ti sarai assicurato la simpatia degli altri, che hanno un qualche potere su una parte della loro tribù a causa della loro posizione nel municipio, nel quartiere o nel collegio, dovrai nutrire la massima speranza.

5. Mi sembra che si possa molto più facilmente avere l'appoggio delle centurie dei cavalieri prendendosene cura. In primo luogo è necessario che si conoscano i cavalieri (perché essi sono pochi), in secondo luogo che si faccia loro visita (infatti la loro età giovanile li fa molto più facilmente unire con i vincoli dell'amicizia); hai poi con te, tra i giovani, tutti i migliori e tutti quelli che nutrono più passione per la cultura. Inoltre, poichè tu

auctoritatem ordinis, si abs te adhibebitur ea diligentia ut non ordinis solum voluntate sed etiam singulorum amicitias eas centurias confirmatas habeas. iam studia adulescentulorum in sufragando, in obeundo, in nuntiando, in adsectando mirifice et magna et honesta sunt.

9. 34 Et, quoniam adsectationis mentio facta est, id quoque curandum est ut cotidiana cuiusque generis et ordinis et aetatis utare. nam ex ea ipsa copia coniectura fieri poterit quantum sis in ipso campo virium ac facultatis habiturus. huius autem rei tres partes sunt, una saluatorum [cum domum veniunt], altera deductorum, tertia adsectatorum.

35 in saluatoribus, qui magis vulgares sunt et hac consuetudine quae nunc est plures veniunt, hoc efficiendum est ut hoc ipsum minimum officium eorum tibi gratissimum esse videatur. qui

appartieni all'ordine equestre, essi seguiranno la volontà del loro ordine, se tu avrai cura di basare l'attaccamento di quelle centurie non solo sulla propensione favorevole dell'ordine equestre, ma anche su amicizie particolari. Lo zelo dei giovani nel procurar voti, nel far visita agli elettori, nel portare in giro le notizie, nell'accompagnare il candidato, è grande ed anche motivo di orgoglio straordinario.

9. 1. E poiché ho parlato di accompagnamento, anche di questo devi preoccuparti, cioè di avere ogni giorno un seguito di ogni categoria, di ogni ordine, di ogni età; infatti proprio da quella affluenza si potrà congetturare la quantità delle tue forze e dei tuoi mezzi nel Campo Marzio. Da questo punto di vista vi sono tre tipi di persone: quelli che vengono a salutarvi quando vengono a casa vostra, quelli che vi accompagnano al foro, quelli che vi scortano ovunque.

2. Tra i primi, per quanto riguarda quelli che sono maggiormente a disposizione di tutti e, secondo le usanze d'oggi, vanno ad ossequiare più d'una persona, tu devi fare in modo che questo loro atto di

domum tuam venient, significato te animadvertere; eorum amicis qui illis renuntient ostendito, saepe ipsis dicitur. sic homines saepe, cum obeunt pluris competitores et vident unum esse aliquem qui haec officia maxime animadvertat, ei se dedunt, deserunt ceteros, minutatim ex communibus proprii, ex fucosis firmi sufragatores evadunt. iam illud teneto diligenter, si eum qui tibi promiserit audieris fucum, ut dicitur, facere aut [ut] senseris, ut te id audisse aut scire dissimules, si qui tibi se purgare volet quod suspectum esse arbitretur, adfirmes te de illius voluntate numquam dubitasse nec debere dubitare. is enim qui se non putat satis facere amicus esse nullo modo potest. scire autem oportet quo quisque animo sit, ut quantum cuique confidas constituere possis.

deferenza, per quanto piccolo esso sia, sembri a te assai gradito. Per quanto riguarda quelli che verranno a casa tua, fa' loro capire che tu te ne accorgi; mostralo ai loro amici, perché lo riferiscano, dillo spesso a loro stessi. Così di frequente accade che questi uomini, quando vanno a visitare parecchi concorrenti, e vedono che ce n'è uno che apprezza in modo particolare le dimostrazioni di omaggio, si affidano a lui, abbandonando gli altri, e, passando a poco a poco da clienti di tutti a clienti di un'unica persona, diventano votanti non più incerti, ma sicuri. Devi poi prestare una particolare attenzione, se hai sentito dire, o ti sei accorto che colui che ti ha promesso il voto fa il doppio giuoco, a fingere che tu non l'abbia udito o ne sia a conoscenza; se qualcuno, ritenendosi sospetto, vuole giustificarsi, afferma che tu non hai mai dubitato dei suoi sentimenti, né c'è motivo che ne dubiti. Chi pensa che non si è soddisfatti di lui non può essere in alcun modo un amico. Ma è necessario che tu conosca le intenzioni di ciascuno, perché tu sia in grado di stabilire quanta fiducia possa riporre in ciascuno.

36 iam deductorum officium quo maius est quam salutatorum, hoc gratius tibi esse significato atque ostendito et, quod eius fieri poterit, certis temporibus descendito. magnam adfert opinionem, magnam dignitatem cotidiana in deducendo frequentia.

37 Tertia est ex hoc genere adsidua adsectatorum copia. in ea quos voluntarios habebis, curato ut intellegant te sibi in perpetuum summo beneficio obligari; qui autem tibi debent, ab iis plane hoc munus exigo, qui per aetatem ac negotium poterunt, ipsi tecum ut adsidui sint, qui ipsi sectari non poterunt, suos necessarios in hoc munere constituent. valde ego te volo et ad rem pertinere arbitror semper cum multitudine esse.

38 praeterea magnam adferet laudem et summam dignitatem, si ii tecum erunt qui a te defensi et qui per te servati ac iudiciis liberati sunt.

3. L'omaggio di coloro che accompagnano è maggiore dell'omaggio di quelli che vengono a salutare; fa' capire e dimostra che esso ti è più gradito, e per quanto ti sarà consentito, scendi al foro ad ore fisse. L'avere ogni giorno un numeroso accompagnamento, quando scende al foro procura al candidato grande reputazione e grande rispetto.

4. La terza categoria è quella delle persone che accompagnano i candidati continuamente. Procura che quanti di loro lo fanno volontariamente capiscano che tu ti senti per sempre obbligato per il loro grandissimo servizio; per quanto riguarda quelli che hanno un debito nei tuoi confronti, esigi chiaramente da loro se l'età e gli affari glielo consentiranno, che stiano assiduamente con te; e se alcuni non potranno accompagnarti, che affidino questo incarico a loro parenti. lo desidero vivamente, e lo ritengo di importanza essenziale, che tu sia sempre circondato di persone.

5. E' fonte inoltre di grande reputazione e di grandissima stima l'avere accanto a te quanti tu hai difeso, salvato e liberato nei processi.

haec tu plane ab his postulato ut quoniam nulla impensa per te alii rem, alii honorem, alii salutem ac fortunas omnis obtinuerint, nec aliud ullum tempus futurum sit ubi tibi referre gratiam possint, hoc te officio remunerentur.

Dal momento che, senza spese per merito tuo, alcuni hanno mantenuto le sostanze, altri l'onorabilità, altri la loro vita e tutti i loro beni, né si presenterà un'altra circostanza in cui essi potranno dimostrarti la loro gratitudine, chiedi loro con chiarezza che ti ricompensino con questo servizio.

10. 39 Et quoniam in amicorum studiis haec omnis oratio versatur, qui locus in hoc genere cavendus sit praetermittendum non videtur. fraudis atque insidiarum et perfidiae plena sunt omnia. non est huius temporis perpetua illa de hoc genere disputatio, quibus rebus benevolus et simulator diiudicari possit; tantum est huius temporis admonere. summa tua virtus eosdem homines et simulare tibi se esse amicos et invidere coegit. quam ob rem Ἐπιχάρμειον illud teneto, nervos atque artus esse sapientiae non temere credere,

10. 1. Poiché questo mio discorso si svolge completamente intorno alla devozione degli amici, non mi sembra di dover tralasciare quanto in una tale questione richiede cautela: ovunque si trovano inganni, tranelli, perfidia. Qui è fuori luogo l'eterna discussione sugli indizi che permettono di distinguere l'amico affettuoso ed il falso amico; basta qui soltanto metterti in guardia. I tuoi grandissimi meriti hanno spinto uomini a fingere di esserti amici e nello stesso tempo a provare invidia nei tuoi confronti. Ricordati perciò di quel ben noto detto di Epicarmo, che i nervi e le articolazioni della saggezza consistono nel non fidarsi alla leggera e, dopo esserti assicurato l'interessamento dei tuoi amici, chiedi anche notizie delle ragioni e delle caratteristiche dei calunniatori e degli avversari.

40 et, cum tuorum amicorum studia constitueris, tum etiam obtreptatorum atque adversariorum rationes et genera cognoscito. haec tria sunt, unum quos laesisti, alterum qui sine causa non amant, tertium qui competitorum valde amici sunt. quos laesisti, cum contra eos pro amico diceres, iis te plane purgato, necessitudines commemorato, in spem adducito te in eorum rebus, si se in amicitiam contulerint, pari studio atque officio futurum. qui sine causa non amant, eos aut beneficio aut spe aut significando tuo erga illos studio dato operam ut de illa animi pravitate deducas. quorum voluntas erit abs te propter competitorum amicitias alienior, iis quoque eadem inservito ratione qua superioribus et, si probare poteris, te in eos ipsos competitores tuos benevolo esse animo ostendito.

11. 41 Quoniam de amicitiiis constituendis satis dictum est,

2. Ne esistono tre tipi: Il primo, costituito da quelli che tu hai danneggiato, il secondo, da quelli che non ti sono amici senza motivo, il terzo, da quelli che sono intimi amici degli altri concorrenti. Per quanto riguarda quelli che hai danneggiato pronunciando un'orazione contro di loro per difendere un amico, scusati con loro chiaramente. Ricorda gli obblighi dell'amicizia, portali a sperare che tu ti occuperai con uguale zelo servizievole dei loro affari, se ti diverranno amici. Per quanto concerne quelli che non ti sono amici senza motivo, procura di allontanarli da quel loro deprecabile comportamento rendendo loro servigi, o infondendo loro speranza di servigi o manifestando il tuo interessamento nel loro confronti. Per quanto riguarda quelli che hanno una certa avversione nei tuoi confronti a causa della loro amicizia con i tuoi avversari, cerca di accattivarteli con lo stesso metodo dei precedenti, e se potrai farlo credere, mostra di avere un atteggiamento benevolo nei confronti di quegli stessi tuoi avversari.

11. 1. Dal momento che ho parlato abbastanza sul modo di crearsi

dicendum est de illa altera parte
petitionis quae in populari ratione
versatur. ea desiderat
nomenclationem, blanditiam,
adsiduitatem, benignitatem,
rumorem, spem in re publica.

amicizie, occorre parlare dell'altro
aspetto della campagna elettorale,
che consiste nell'accattivarsi il favore
popolare: esso esige che si conosca
il nome degli elettori, che li si
blandisca, che li si frequenti, che ci si
comporti in modo benevolo nei loro
confronti, che si divenga famosi, che
la nostra attività sia svolta con
magnificenza.

42 primum quod facis, ut homines
noris, significa ut appareat, et auge
ut cotidie melius fiat. nihil mihi tam
populare neque tam gratum videtur.
deinde id quod natura non habes
induc in animum ita simulandum
esse ut natura facere videare.
quamquam plurimum natura valet,
tamen videtur in paucorum mensum
negotio posse simulatio naturam
vincere. nam comitas tibi non deest,
ea quae bono ac suavi homine digna
est, sed opus est magno opere
blanditia, quae etiam si vitiosa est et
turpis in cetera vita, tamen in
petitione est necessaria. etenim cum
deteriorem aliquem adsentando
facit, tum improba est, cum
amiciorem, non tam vituperanda,
petitori vero necessaria est, cuius
frons et vultus et sermo ad eorum
quoscumque convenerit sensum et

2. In primo luogo procura che sia a
tutti evidente l'impegno che ti assumi
di conoscere i cittadini, ed accrescilo
e perfezionalo giorno per giorno; mi
sembra che niente renda tanto
popolari e tanto ben accettati. In
secondo luogo imprimiti nella mente
che, quanto non è in te per natura lo
devi simulare, così che tu sembri
farlo naturalmente. Non ti manca
l'affabilità, quella che si addice ad un
uomo di carattere buono e dolce, ma
in modo particolare ti è necessaria la
lusinga, che, anche se nel resto della
vita rappresenta un difetto
vergognoso, è tuttavia indispensabile
in una candidatura. In effetti essa è
una colpa, quando adulando rende
qualcuno peggiore, ma se lo rende
più amico non deve esser tanto
biasimata, ed è veramente inevitabile
per un candidato, il cui

voluntatem commutandus et accommodandus est.

atteggiamento, il cui volto ed il cui linguaggio devono essere mutevoli e devono adattarsi a tutti coloro che incontra.

43 iam adsiduitatis nullum est praeceptum, verbum ipsum docet quae res sit. prodest quidem vehementer nusquam discedere, sed tamen hic fructus est adsiduitatis, non solum esse Romae atque in foro sed adsidue petere, saepe eosdem appellare, non committere ut quisquam possit dicere, †quod eius consequi possis, si abs te non sit rogatum† et valde ac diligenter rogatum.

3. Per quanto riguarda l'assiduità, non esistono precetti; la parola stessa dimostra in che cosa consista. E' certo di grande giovamento il non allontanarsi, tuttavia il vantaggio dell'assiduità non consiste soltanto nell'essere a Roma e nel foro, ma nel comportarsi assiduamente da candidato, nel rivolgersi di frequente alle stesse persone, nel non correre il rischio, per quanto lo si possa fare, che qualcuno possa dire di non essere stato pregato da te, e pregato con insistenza e cura.

44 benignitas autem late patet. est in re familiari, quae quamquam ad multitudinem pervenire non potest, tamen ab amicis si laudatur, multitudini grata est; est in conviviis, quae fac et abs te et ab amicis tuis concelebrentur et passim et tributim; est etiam in opera, quam pervulga et communica, curaue ut aditus ad te diurni nocturnique pateant, neque solum foribus aedium tuarum sed etiam vultu ac fronte, quae est animi ianua; quae significat voluntatem abditam esse ac retrusam, parvi

4. La generosità, poi, ha un largo campo d'azione: si manifesta nell'uso del nostro patrimonio che, pur non potendo giungere fino alla massa, tuttavia, se è apprezzata dagli amici, riesce gradita alla massa; essa si manifesta nei banchetti, e procura di darli tu e di farli dare ai tuoi amici, sia per invitati presi qua e là che tribù per tribù; si manifesta anche nel modo di rendere servigi, che tu devi estendere a tutti rendendoli tutti partecipi. Procura anche che si possa accedere a te giorno e notte, e che

refert patere ostium. homines enim non modo promitti sibi, praesertim quod de candidato petant, sed etiam large atque honorifice promitti volunt.

siano aperte non solo le porte della tua casa, ma anche le porte del tuo animo, e cioè il volto e l'aspetto; se esse fanno vedere che il tuo animo si cela e si occulta, importa poco che sia spalancata la porta di casa: gli uomini infatti non desiderano soltanto che vengano fatto loro delle promesse, soprattutto rivolgendosi ad un candidato, ma che siano promesse generose ed onorevoli.

45 qua re hoc quidem facile praeceptum est, ut quod facturum sis id significes te studiose ac libenter esse facturum; illud difficilius et magis ad tempus quam ad naturam accommodatum tuam, quod facere non possis, ut id† iucunde neges† quorum alterum est tamen boni viri, alterum boni petitoris. nam cum id petitur, quod honeste aut [non] sine detrimento [est] nostro promittere non possumus, quo modo si qui roget ut contra amicum aliquem causam recipiamus, belle negandum est, ut ostendas necessitudinem, demonstres quam moleste feras, aliis te rebus exsarturum esse persuadeas.

5. Pertanto ecco un precetto di facile attuazione: ciò che tu dovrai fare, dimostra che lo farai con zelo e di buon grado; un altro precetto è di più difficile attuazione, e più adatto alle circostanze che al tuo carattere: ciò che tu non puoi fare, rifiutalo in modo affabile oppure non lo rifiutare; la prima è una caratteristica di un uomo buono, la seconda di un buon candidato. Infatti quando ci è richiesto ciò che non possiamo promettere seguendo l'onestà o senza nostro danno (come se qualcuno ci pregasse di intraprendere un processo contro un nostro amico), bisogna dire di no cortesemente, dimostrando gli obblighi dell'amicizia, e quanto ci sia di peso il rifiutare, convincendo che si porrà riparo a ciò in altre circostanze.

12. 46 Audivi hoc dicere quendam de quibusdam oratoribus, ad quos causam suam detulisset, gratiorem sibi orationem fuisse qui negasset quam illius qui recepisset. sic homines fronte et oratione magis quam ipso beneficio reque capiuntur. verum hoc probabile est, illud alterum subdurnum tibi homini Platonico suadere, sed tamen temporis consulam. quibus enim te propter aliquod officium necessitudinis adfuturum negaris, tamen ii possunt abs te placati aequique discedere; quibus autem idcirco negaris, quod te impeditum esse dixeris aut amicorum hominum negotiis aut gravioribus causis aut ante susceptis, inimici discedunt omnesque hoc animo sunt ut sibi te mentiri malint quam negare.

47 C. Cotta, in ambitione artifex, dicere solebat se operam suam, quoad non contra officium rogaretur, polliceri solere omnibus, impertire iis apud quos optime poni arbitraretur;

12. 1. Io ho sentito uno raccontare, a proposito di certi oratori ai quali voleva affidare la sua causa, che gli era riuscito più gradito il discorso di chi gli aveva rifiutato il patrocinio, del discorso di chi l'aveva assunto. Così gli uomini si lasciano attrarre più dall'atteggiamento e dai discorsi che dalla realtà dello stesso beneficio. Ma questo precetto può ottenere la tua approvazione, l'altro è alquanto difficile farlo ammettere ad un Platonico quale tu sei; tuttavia provvederò a ciò che richiede la tua situazione. In effetti le persone, alle quali hai negato la tua assistenza per un qualche dovere di amicizia, possono tuttavia allontanarsi da te tranquille e serene; ma quelle a cui tu hai detto di no, dichiarando di essere impedito o dagli affari degli amici o da cause più importanti, o da cause assunte in precedenza, se ne vanno adirate, e tutte sono in una tale disposizione d'animo da preferire che tu dica il falso piuttosto che rifiutare la tua assistenza.

2. Gaio Cotta, un maestro nel brigare, era solito dire che egli prometteva a tutti i suoi servigì, purché non fossero contrari ai suoi doveri, e che li dedicava a quanti, secondo lui, lo

ideo se nemini negare, quod saepe accideret causa cur is cui pollicitus esset non uteretur, saepe ut ipse magis esset vacuus quam putasset; neque posse eius domum compleri qui tantum modo reciperet quantum videret se obire posse; casu fieri ut agantur ea quae non putaris, illa quae credideris in manibus esse ut aliqua de causa non agantur; deinde esse extremum ut irascatur is cui mendacium dixeris.

potessero ricompensare nel modo migliore; egli per questo non diceva di no a nessuno, perché di frequente si presentava un motivo che impediva alla persona, alla quale aveva fatto una promessa, di approfittarne, di frequente accadeva che egli stesso fosse più libero di quanto pensasse. Diceva anche che non può avere la casa piena chi accetta soltanto quegli impegni che vede di poter attuare; che il caso può far sì che un affare su cui non contavamo risponda alla nostra aspettativa, e che un altro, che credevamo di avere nelle nostre mani, resti in sospeso per un qualche motivo; peraltro l'ultima cosa da temere è che si adiri la persona a cui si è mentito.

48 id, si promittas, et incertum est et in diem et in paucioribus; sin autem [id] neges, et certe ab alienis et statim et pluris. plures enim multo sunt qui rogant ut uti liceat opera alterius quam qui utuntur. qua re satius est [ut] ex his aliquos aliquando in foro tibi irasci quam omnis continuo domi, praesertim cum multo magis irascantur iis qui negent, quam ei quem videant ea ex

3. Questo rischio, se si fa una promessa, è incerto, lontano, limitato a pochi casi; se invece si dà un rifiuto, si possono creare con certezza inimicizie subito ed in gran numero; infatti sono molto più numerosi quanti chiedono di poter usufruire dei servizi altrui di quanti ne usufruiscono in realtà. E' pertanto preferibile che talvolta qualcuno di loro si adiri con te nel foro che tutti immediatamente dopo a casa tua, soprattutto perché

causa impeditum, ut facere quod promisit cupiat si ullo modo possit.

ci si irrita molto di più con quanti oppongono un rifiuto, piuttosto che con un uomo chiaramente impedito da un motivo tale, che nondimeno desidera compiere quanto ha promesso, se ha una qualche possibilità di compierlo.

49 ac ne videar aberrasse a distributione mea, qui haec in hac populari parte petitionis disputem, hoc sequor, haec omnia non tam ad amicorum studia quam ad popularem famam pertinere, et si inest aliquid ex illo genere, benigne respondere, studiose inservire negotiis ac periculis amicorum, tamen hoc loco ea dico, quibus multitudinem capere possis, ut de nocte domus compleatur, ut multi spe tui praesidi teneantur, ut amiciores abs te discedant quam accesserint, ut quam plurimorum aures optimo sermone compleantur.

4. E perché non sembri che io abbia deviato dallo sviluppo degli argomenti, discutendo di ciò in una parte riservata al favore popolare nella campagna elettorale, io sono convinto che tutto ciò riguarda non tanto l'interesse degli amici, quanto la fama che si acquista presso il popolo; anche se qualche precetto si ricollega a quel genere di atteggiamento, come il rispondere amabilmente, il dedicarsi con zelo agli affari ed ai rischi degli amici, tuttavia io tratto a questo punto dei mezzi con cui poter attrarre la massa, perché la tua casa sia piena nel cuore della notte, perché molti siano a te attratti dalla speranza di un tuo aiuto, perché si allontanino da te più amici di quanti si sono avvicinati a te, perché le orecchie del massimo numero di persone siano colpite dagli elogi.

13. 50 Sequitur enim ut de rumore dicendum sit, cui maxime

13. 1. E' ora la volta di parlare dell'opinione pubblica, di cui bisogna

serviendum est. sed quae dicta sunt
omni superiore oratione, eadem ad
rumorem concelebrandum valent,
dicendi laus, studia publicanorum et
equestris ordinis, hominum nobilium
voluntas, adolescentulorum
frequentia, eorum qui abs te defensi
sunt adsiduitas, ex municipiis
multitudo eorum quos tua causa
venisse appareat, bene ut homines
nosse, comiter appellare, adsidue
diligenter petere, benignum ac
liberalem esse loquantur et
existiment, domus ut multa nocte
compleatur, omnium generum
frequentia adsit, satis fiat oratione
omnibus, re operaque multis;
perficiatur id quod fieri potest labore
et arte ac diligentia, non ut ad
populum ab his omnibus fama
perveniat sed ut in his studiis
populus ipse versetur.

preoccuparsi in massimo grado. Ma
quanto ho detto nella parte
precedente della mia esposizione
vale anche a divulgare la tua
reputazione: la fama nell'eloquenza,
l'attaccamento dei pubblicani e
dell'ordine equestre, la simpatia dei
nobili, la continua presenza dei
giovani, l'assiduità di quelli che tu hai
difeso, la folla proveniente dai
municipi di persone chiaramente
venute per te, i cittadini che dicono e
pensano che tu li conosca bene, che
ti rivolgi loro amichevolmente, che
richiedi assiduamente i loro suffragi,
che sei benevolo e generoso; la casa
piena nel cuore della notte, l'assidua
presenza di cittadini di ogni classe, la
soddisfazione di tutti per le tue
parole, di molti per la tua attività
pratica, la tua opera abile ed
incessante, tendente ad ottenere, nei
limiti del possibile, non che la tua
reputazione giunga attraverso queste
persone al popolo, ma che il popolo
per conto suo nutra i loro stessi
sentimenti nei tuoi confronti.

51 iam urbanam illam multitudinem
et eorum studia qui contiones tenent
adeptus es in Pompeo ornando,
Manili causa recipienda, Cornelio
defendendo; excitanda nobis sunt

2. Già ti sei conquistata la massa
degli elettori urbani e l'attaccamento
di quelli che tengono le assemblee
popolari. riempiendo di onori
Pompeo, accettando la causa di

quae adhuc habuit nemo quin idem splendidorum hominum voluntates haberet. efficiendum etiam illud est ut sciant omnes Cn. Pompei summam esse erga te voluntatem et vehementer ad illius rationes te id adsequi quod petis pertinere.

52 postremo tota petitio cura ut pompae plena sit, ut inlustris, ut splendida, ut popularis sit, ut habeat summam speciem ac dignitatem, ut etiam si quae poscit ne competitoribus tuis exsistat aut sceleris aut libidinis aut largitionis accommodata ad eorum mores infamia.

53 atque etiam in hac petitione maxime videndum est ut spes rei publicae bona de te sit et honesta opinio; nec tamen in petendo res publica capessenda est neque in senatu neque in contione, sed haec tibi sunt retinenda ut senatus te existimet ex eo quod ita vixeris defensorem auctoritatis suae fore,

Manilio, difendendo Cornelio; bisogna che noi destiamo quella popolarità che sinora non ha avuto nessuno, senza ottenere nello stesso tempo la simpatia dei più illustri personaggi. Bisogna anche fare in modo che tutti sappiano che Gneo Pompeo ti è assai favorevole e che ha una grandissima importanza per la sua causa il conseguimento di quanto tu desideri.

3. Infine abbi cura che tutta la tua campagna elettorale si svolga splendidamente, che sia brillante, grandiosa, popolare, che abbia un aspetto ed un decoro straordinari, che anche, se è in qualche modo possibile, sorga nei confronti dei tuoi avversari un sospetto, appropriato al loro comportamento, o di colpa, o di lusso o di sperpero.

4. Ed in questa candidatura bisogna anche avere la massima preoccupazione che si nutrano buone speranze sulla tua politica ed un onorevole concetto della tua persona; e tuttavia, nella campagna elettorale, tu non devi intervenire negli affari dello Stato, né in Senato, né nell'assemblea, ma devi frenare questi disegni politici, perché il senato giudichi, sulla base del

equites et viri boni ac locupletes ex vita acta te studiosum oti ac rerum tranquillarum, multitudo ex eo quod dumtaxat oratione in contionibus ac iudicio popularis fuisti, te a suis commodis non alienum futurum.

comportamento da te tenuto in passato, che tu difenderai la sua autorità, i cavalieri romani e gli uomini onesti e benestanti; dalla tua vita trascorsa, che difenderai il loro riposo e la loro tranquillità; la massa, poi, basandosi sul fatto che, limitatamente ai discorsi, sei stato favorevole al popolo nelle assemblee ed in tribunale, che tu non sarai contrario ai suoi interessi.

14. 54 Haec veniebant mihi in mentem de duabus illis commentationibus matutinis, quod tibi cotidie ad forum descendenti meditandum esse dixeram: «novus sum, consulatum peto.» Tertium restat: «Roma est,» civitas ex nationum conventu constituta, in qua multae insidiae, multa fallacia, multa in omni genere vitia versantur, multorum adrogantia, multorum contumacia, multorum malevolentia, multorum superbia, multorum odium ac molestia preferenda est. video esse magni consili atque artis in tot hominum cuiusque modi vitiis tantisque versantem vitare offensionem, vitare fabulam, vitare insidias, esse unum hominem accommodatum ad tantam morum

14. 1. E' questo ciò che mi viene in mente a proposito di quelle due meditazioni mattutine, che ti ho detto di fare ogni giorno scendendo al foro: 'Sono un uomo nuovo, aspiro al consolato. Resta la terza: 'Si tratta di Roma', una città formata dal concorso delle nazioni, una città piena di tranelli, di inganni, di vizi di ogni genere, nella quale bisogna sopportare l'insolenza, l'astio, la tracotanza, l'odio ed il fastidio di molti. Io mi rendo conto che occorrono molta saggezza e molta abilità, vivendo in mezzo a tanti e tali vizi di uomini di ogni tipo, per evitare l'odio, la calunnia, i tranelli, e per essere l'unico uomo adatto ad una tale diversità di costumi, di discorsi e di voleri.

ac sermonum ac voluntatum
varietatem.

55 qua re etiam atque etiam perge tenere istam viam quam institisti, excelle dicendo. hoc et tenentur Romae et adliciuntur et ab impediendo ac laedendo repelluntur. et quoniam in hoc vel maxime est vitiosa civitas, quod largitione interposita virtutis ac dignitatis oblivisci solet, in hoc fac ut te benenoris, id est ut intellegas eum esse te qui iudici ac periculi metum maximum competitoribus adferre possis. Fac ut se abs te custodiri atque observari sciant; cum diligentiam tuam, cum auctoritatem vimque dicendi tum profecto equestris ordinis erga te studium pertimescent.

56 atque haec ita nolo te illis proponere ut videare accusationem iam meditari, sed ut hoc terrore facilius hoc ipsum quod agis consequare. et plane sic contende omnibus nervis ac facultatibus ut adipiscamur quod petimus. video

2. Perciò continua senza sosta a percorrere la via su cui ti sei incamminato, la supremazia nell'eloquenza: è questo che concilia a Roma la simpatia degli uomini, che li attrae, che li distoglie dal frapporre ostacoli o dal procurare danni. E considerato che è questo il difetto maggiore della nostra città, la quale, mentre si fa strada la corruzione suole dimenticarsi delle sue virtù e del suo dignità, sforzati di conoscerti bene a questo proposito, cioè di capire che tu sei uomo tale da poter suscitare negli avversari un timore grandissimo di un processo e dei rischi che esso comporta. Fa' che essi sappiano che tu li sorvegli e li osservi; essi temeranno, oltre alla tua solerzia, oltre al tuo prestigio ed al vigore della tua parola, certamente anche l'attaccamento a te dell'ordine equestre.

3. Io non voglio che tu presenti ciò dinanzi ai loro occhi in modo che tu già dia l'impressione di preparare un'accusa, ma in modo da poter conseguire più facilmente lo scopo che ti prefiggi, servendoti di questo spauracchio. Adoperati veramente

nulla esse comitia tam inquinata largitione quibus non gratis aliquae centuriae renuntient suos magno opere necessarios.

con tutto il tuo vigore e tutte le tue possibilità, perché riusciamo ad ottenere quello a cui aspiriamo. Io vedo che non esistono assemblee tanto infangate dalla corruzione, in cui alcune centurie non votino gratuitamente per i candidati ai quali esse sono particolarmente legate.

57 qua re si advigilamus pro rei dignitate et si nostros ad summum studium [benevolos] excitamus et si hominibus studiosis [gratiosisque] nostri suum cuique munus describimus et si competitoribus iudiciuin proponimus, sequestribus metum inicimus, divisores ratione aliqua coercemus, perfici potest ut largitio nulla sit aut nihil valeat.

4. Perciò, se dedichiamo alla questione l'attenzione che merita, se sappiamo suscitare il massimo impegno in quelli che ci sono affezionati, se riusciamo a distribuire dei compiti precisi tra gli uomini che ci appoggiano ed hanno influenza, se poniamo di fronte agli occhi degli avversari la prospettiva di un processo, se incutiamo paura ai compratori di voti ed in qualche modo freniamo i distributori di doni, può accadere che non vi sia più corruzione o che essa non sia più tanto sfrenata.

58 Haec sunt quae putavi non melius scire me quam te sed facilius his tuis occupationibus conligere unum in locum posse et ad te perscripta mittere. quae tametsi ita sunt scripta ut non ad omnis qui honores petant sed ad te proprie et ad hanc petitionem tuam valeant, tamen tu si

5. Questo è quanto io ho creduto, non di sapere meglio di te, ma di potere con maggiore facilità, a causa dei tuoi impegni, riunire in un tutt'uno ed inviarti, dopo averlo messo per iscritto. Anche se ciò è stato scritto in modo tale da non valere per tutti quelli che aspirano ad una carriera

quid mutandum esse videbitur aut
omnino tollendum aut si quid erit
praeteritum velim hoc mihi dicas;
volo enim hoc commentariolum
petitionis haberi omni ratione
perfectum.

prestigiosa, ma per te in particolare e
per questa tua campagna elettorale,
tuttavia, se ti sembrerà necessario
cambiare qualche cosa o toglierla del
tutto, o se troverai delle
dimenticanze, vorrei che tu me lo
dicessi; io mi auguro infatti che
questo sia ritenuto un manualetto di
campagna elettorale esemplare sotto
tutti i punti di vista.